

NICOLA PISANO

[Home](#) » [Personaggi e testimonianze](#) » [Artisti](#) » **Nicola Pisano**

Nicola Pisano

[secondo decennio del XIII secolo-ante 1284]

Nicola Pisano nacque e si formò in un luogo e in un tempo imprecisati dalle fonti antiche, ma estraibili con discreta verosimiglianza da altri dati noti o dai raggiungimenti della critica più recente. Da ciò è infatti plausibile supporre che sia nato all'incirca nel secondo decennio del XIII secolo e in un'area dell'Italia meridionale entro i confini del prolifico regno di Federico II. Secondo la maggior parte della storiografia su di lui, con eccezioni sempre più rare, qui egli avrebbe anche ricevuto la sua educazione artistica, per la quale sono stati spesso richiamati all'attenzione, su tutti, gli episodi di Porta Capua e di Castel del Monte. Solo successivamente, al più tardi a metà del quinto decennio del Duecento, Nicola raggiunse il territorio toscano, dove lasciò le prime concordi tracce della sua attività scultorea a Piombino, nella fontana del Porto Antico, e a Siena, nel nascente cantiere del Duomo.

Verso il 1259 si considera, ormai all'unanimità, licenziato il pergameno esagonale del Battistero di Pisa, città che da questo momento in avanti Nicola avrebbe lasciato soltanto per temporanee spedizioni fuori porta dettate da importanti commissioni – a Lucca, per l'esecuzione dei rilievi istoriati del portale nord della Cattedrale di San Martino; a Pistoia, per lavori in San Giovanni Fuorcivitas e in San Francesco (già Santa Maria al Prato); di nuovo a Siena – e che gli valse perciò l'appellativo di *Pisanus* o *De Pisis* nelle testimonianze documentarie ed epigrafiche

come architetti. Di Nicola leggiamo, quasi al principio della narrazione, che «reca in Pisa il Palazzo degli Anziani Vecchio, oggi stato disfatto dal duca Cosimo per fare nel medesimo luogo, servendosi d'una parte del vecchio, el magnifico palazzo e convento della nuova Religione de' Cavaglieri di Santo Stefano», alla qual cosa segue, di passaggio, un riferimento del trattatista alla sua stessa opera di ammodernamento del **Palazzo della Carovana**, attuata con un disegno «accomodato» sulle **preesistenze medievali**.

Non esistono prove certe circa la progettazione da parte di Nicola della sede della magistratura degli **Anziani del Popolo** nella futura **Piazza dei Cavalieri**, il cui prospetto, come sappiamo dallo studio delle antiche fondamenta e delle altre strutture murarie pervenuteci, prese forma progressiva e irregolare, tra il XIII e la seconda metà del XIV secolo, dall'annessione di più case-torri adiacenti precedentemente erette *in loco*. Anzi, a giudicare da quanto conosciamo sulla storia evolutiva del palazzo e sull'avanzamento istituzionale del consiglio degli Anziani, pare improbabile che Nicola e la sua bottega potessero essere stati coinvolti nell'edificazione. Le fonti attestano che il collegio pisano, istituito nel 1254, assunse un'organizzazione consolidata e regolamentata da statuti solo a partire dal 1286 (stesura del *Breve Pisani Populi et Compagnarum*), in un momento in cui il complesso palaziale appariva ancora in piena fase di espansione, con l'inglobamento di nuove strutture private. A quell'altezza cronologica, l'artista senza dubbio non era più in vita.

È pur vero che la menzione scritta di un «palatium populi» anticipa, di poco (1261), tale circostanza: si doveva trattare di un nucleo più piccolo, progressivamente trasformato in una struttura che sarebbe restata per lungo tempo disomogenea, tanto che nel medio Trecento risultava ancora distinto in due grandi parti: il «palagio vecchio» e quello «nuovo». Non è mancato chi ha sostenuto che il più antico dei due nuclei fosse proprio lo stabile imputato a Nicola da parte del biografo cinquecentesco, sebbene la supposizione non sia dimostrabile e, anzi, possa risultare semplicistica rispetto a quanto ricostruito sul piano archeologico negli ultimi decenni circa la composita storia costruttiva dell'edificio, che prese avvio almeno nel pieno XII secolo. In alternativa a costui, nel primo Novecento è stato avanzato il nome di Giovanni di Simone.

Nonostante tutto ciò, che Vasari abbia tramandato l'idea dell'autografia di Nicola per il palazzo pubblico di Pisa assume una certa rilevanza storiografica e culturale, se si considera che, da un lato e in generale, l'aretino ha ricostruito la sua personalità artistica molto più in qualità di architetto che di scultore e che, dall'altro, questo è l'unico emblematico caso di edilizia civica presente nell'esteso novero da lui formulato.

Seguendo l'ordine del racconto vasariano, tale incarico si collocherebbe all'interno di una lunga lista di progetti – destinati alla costruzione *ex novo* oppure all'ingrandimento o al restauro di palazzi e di chiese – affidati all'artista nella sua prima maturità tra Bologna, Firenze, Pistoia, Padova, Siena, Faenza, Volterra, Arezzo, Cortona e Viterbo. Non solo nessuna di queste fabbriche, tra le più rilevanti del periodo, è certamente attribuibile a suoi disegni o modelli, ma talune, al contrario, sono state escluse con sicurezza dall'ambito nicoliano; ciò ha portato sempre di più gli studiosi a concentrare l'attenzione in via quasi esclusiva sul suo operato

stati concessi dei periodici rientri a Pisa a causa del suo coinvolgimento nei lavori al Battistero e alla Cattedrale. O ancora, limitatamente a Pisa e ai cantieri elencati da Vasari, va sottolineato che è stata talvolta perseguita l'assegnazione a lui del campanile poligonale della chiesa di San Nicola, benché si tratti di una proposta non invalsa negli studi e in continua oscillazione con l'alternativa attribuzione a Deotisalvi. Di fatto, questi tentativi moderni godono di consensi più che parziali. Ma quanto contenuto nella biografia del 1568 merita senz'altro di essere valorizzato in relazione alla fortuna letteraria antica di Nicola Pisano architetto e alla specifica considerazione che lo storiografo dovette avere, più di due secoli e mezzo dopo, delle origini premoderne di quel palazzo su cui egli stesso s'era trovato ad operare da architetto, in rapporto al **contesto edilizio gotico pisano** e più ampiamente toscano: questo passaggio, come altri, è una manifestazione importante dell'attenzione vasariana per il Medioevo che si riscontra nel cantiere delle *Vite*.

Così come per la nascita, anche la data e il luogo di morte di Nicola sono avvolti nell'incertezza. La sua opera documentata più tarda fu la Fontana Maggiore nella piazza principale di Perugia, firmata col figlio Giovanni nel 1278; dopodiché, si conserva un'ultima testimonianza archivistica pisana, risalente al 13 marzo 1284, dalla quale apprendiamo che l'artista risultava in quella data defunto.

MEDIA GALLERY



Autore/autrice:

[Emma Faccini](#)

DOI:

<https://doi.org/10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri0204>

Bibliografia:

[Bonaini 1854-1870](#), I, pp. 537-640 (trascrizione del 'Breve Pisani Populi et Compagnorum'), in part. p. 573, rubrica LII ('De electione Antianorum'), p. 594, rubrica LXX ('De palatio Populi'); [Rohault de Fleury 1873](#), I, p. 126 (ricostruzione ideale del palazzo pisano e attribuzione della facciata a Nicola); [Vasari 1911](#), pp. 750-827 (apparato di note al testo di Vasari, per la più aspra espressione contraria sulla possibilità di riconoscere allo scultore una pur ridotta occupazione in ambito architettonico); [Salmi 1932](#), pp. 4-11 (sulla formazione tardo-duecentesca della residenza degli Anziani), p. 6 (per l'attribuzione del palazzo a Giovanni di Simone); [Nicco Fasola 1941](#), pp. 175-190 (per una prima decisiva ripresa del discorso su Nicola architetto), pp. 207-226 (appendice documentaria), in part. pp. 211-214, doc. 5 (contratto per il pulpito senese); [Cristiani 1962](#), p. 28 (per le prime segnalazioni note della presenza degli Anziani a Pisa); [Vasari 1966-1997](#), II, pp. 59-71 (per i riferimenti alla doppia biografia di Nicola e Giovanni Pisano contenuta nella seconda edizione delle 'Vite'), pp. 60-61 (per la citazione diretta dal testo); [Bagnoli 1981](#) (per i primi interventi senesi e limitrofi attribuiti a Nicola e bottega); [Testi Cristiani 1987](#), pp. 91-136 (per la trattazione estesa del problema critico concernente la non documentata attività progettistica e architettonica di Nicola nel più ampio contesto pisano del secondo Duecento); [Karwacka Codini 1989](#), p. 45, nota 2 (per una breve rassegna storiografica su Nicola come presunto architetto del Palazzo degli Anziani), pp. 46-49 (per gli stadi edificativi della sede tra Due e Trecento); [Redi 1991](#) (come riferimento indicativo per le indagini archeologiche condotte sul Palazzo della Carovana e Piazza dei Cavalieri in generale); [Testi Cristiani 1991](#) (per la fase costruttiva del Battistero di Pisa presuntamente riferita a Nicola); [Alabiso 2006](#) (per il campanile di San Nicola a Pisa); [Aceto 2013](#) (per le linee biografiche e stilistiche essenziali sull'artista); [Alberti, Lezzerini, Parodi 2015](#) (ancora sul campanile di San Nicola a Pisa); [Tigler 2024](#) (come più aggiornato intervento sui monumenti funebri di mano di Nicola nella chiesa oggi di San Francesco a Pistoia)



ITA



e resta aggiornato sui progressi e sulle novità del progetto.

La tua e-mail

ISCRIVITI

Ho letto e accetto [l'informativa sulla privacy](#)



Edifici e monumenti

La Piazza nei secoli

Personaggi e testimonianze

Pubblicazioni e strumenti

Percorsi e prenotazioni

Il Progetto

Crediti

Privacy policy

Responsabile scientifica:
Lucia Simonato

Gestione Percorsi e Prenotazioni:



ITA



PIAZZA DEI CAVALIERI

I testi sono pubblicati ad accesso aperto e rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribution (CC BY).

La riproduzione e la duplicazione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, delle immagini e dei video pubblicati in questo sito sono vietate. Fanno eccezione i soli materiali visivi per i quali è specificato "Public Domain" nel relativo campo "Copyright".

DOI 10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri

ISBN 978-88-7642-791-6

© 2023-2025 | Scuola Normale Superiore